**MODA**

# BRUNELLO PARADISO

**BRUNELLO CUCINELLI ha costruito un impero grazie al cashmere, ma come SEDE della sua azienda ha scelto il piccolo borgo italiano di SOLOMEO. L'imprenditore difende un'idea di LUSSO sostenibile e artigianale, che si nutre di FILOSOFIA e di un profondo LEGAME con le proprie radici.**

*Di Silvia Jorif*

Tutto nasce da un'idea semplice e geniale al tempo stesso. Negli anni Settanta, il venticinquenne Brunello Cucinelli, originario dell'Umbria, una regione in cui l'arte della maglieria si pratica da secoli, ha l'intuizione di colorare in tonalità vivaci la più morbida delle materie, il cashmere, allora disponibile soltanto nelle sfumature del beige e del grigio, e di conferirgli nuove possibilità espressive. Oggi l'impero Cucinelli gode di una prosperità quasi sfacciata, con un fatturato che sfiora il miliardo ed è in costante crescita. Eppure questo capitano d'industria, la cui azienda è entrata in Borsa nel 2012, conduce la vita serena e appagata di un uomo di paese. È la peculiarità di Cucinelli, uomo esuberante, caloroso e loquace, che ha deciso di trasferire la sede dell'azienda a Solomeo, borgo medievale che nel corso degli anni ha restaurato e trasformato in una sorta di città ideale.

Lo hanno ben presto definito il maestro del *quiet luxury*, etichetta che però Cucinelli respinge con decisione. Se è il buon gusto a caratterizzare la sua idea di moda, con il cashmere di altissima qualità come tratto distintivo, la sua personalità è tutt'altro che *quiet*. "*Ma che cos'è questo* quiet luxury?". E incalza: "*Chi ha voglia di vestirsi la mattina per essere* quiet*? Quando si è italiani, circondati da personalità come Versace e Armani, non si può essere* quiet. *Per me è piuttosto una questione di esclusività. Non si può pensare di buttare via un giorno un maglione di cashmere. Volevo che gli abiti fossero artigianali, di ottima qualità ed esclusivi*". Spiega con entusiasmo che il suo maestro è "*Ralph Lauren, anche se sono italiano*". È l'idea di uno stile di vita molto raffinato che ha ispirato la sua boutique di rue Saint-Honoré, appena inaugurata. Un ambiente intimo e discreto, con luce naturale e legno chiaro. Sugli appendiabiti, i capi sono disposti come nelle boutique un po' rétro che ancora resistono tra le strade di Roma. È l'Italia! Dove ci si può spostare da un piano all'altro sorseggiando un cappuccino.

Quello di Brunello Cucinelli è un "capitalismo umanistico", in cui devono convivere lavoro, cultura e una certa spiritualità. I suoi principi imprenditoriali li ha spiegati spesso, come si sa: *"Qui lavoriamo fino alle 17.30 e poi basta, finito! Non si ha più il tempo per parlare con il proprio compagno o la propria compagna, con i figli, perché alle otto di sera arriva una mail a cui rispondere. Chi ha detto che si debba vivere così? C'è l'azienda e c'è la vita. Non voglio essere responsabile di un peso. Siamo imprenditori,*

*produciamo beni, ma possiamo preservare l'artigianato, aumentare un po' i salari, installare una finestra, far entrare la luce in fabbrica. È possibile lavorare serenamente e trovare un equilibrio*".
All'origine di quest'etica c'è il ricordo di suo padre, quando la famiglia lascia la campagna per trasferirsi in città, ma le comodità della modernità non riescono a compensare il trauma dello sradicamento. È quell'esodo rurale che racconta l'Italia degli anni Sessanta, in pieno boom economico e industriale, protagonista di un'ondata di cinema neorealista dell'epoca. "*Dovevo avere quindici anni quando lasciammo il paese. E già quel primo giorno, in città, avevamo la televisione, l'acqua calda, il bagno, il gas per cucinare. Mio padre lavorava in fabbrica ed era un uomo forte. Ma la sera tornava a casa abbattuto, e diceva: «*Che cosa ho fatto a Dio per meritarmi questo?*». I padroni si comportavano male e lui veniva umiliato. Lo racconto ancora oggi con commozione. All'epoca non sapevo che cosa avrei fatto della mia vita, ma sapevo che non mi sarei mai comportato così*". Continua: "*Mio padre è il mio più grande filosofo*". Lo colloca accanto ai grandi pensatori che ama appassionatamente e che, in fondo, hanno forgiato la sua formazione e stabilito i principi fondamentali che guidano le sue decisioni economiche nonché la sua vita. Sono anche gli ispiratori di ciò che è Solomeo, la sua opera totale.
Cita, in un grande e gioioso insieme, Rousseau, Pascal, Voltaire, gli imperatori romani, Napoleone, martiri e mistici… Sembra, del resto, seguire alla lettera il pensiero di Jean-Jacques Rousseau, sia nell'auspicio di un ritorno alla campagna, intesa come rifugio fisico e mentale dal tumulto della città, sia nella concezione dell'educazione come trasmissione benevola di conoscenze e valori, capace di favorire l'emancipazione. Questi fari della sua adolescenza continuano a permeare la sua esistenza. La campagna, Solomeo, rappresenta il ritorno al silenzio e alla contemplazione. La meditazione: "*Da bambino, nel mio paese, non avevamo l'elettricità, così la sera guardavo il cielo, il sole al tramonto, le stelle che stavano per sorgere. Ed era meraviglioso. Ho parlato molto con il cielo. Avevo bisogno di qualcosa. Lo chiamerei contemplazione dell'eternità*". La trasmissione: "*Dopo la morte di mia madre, mio padre viveva vicino a casa mia. Passavo a trovarlo ogni sera. Discutevamo per ore delle cose della vita. Posso dire che quelli sono stati gli anni più importanti della mia vita*". Oggi lavora con le sue due figlie. E, tra le sue letture più amate, cita *Il piccolo principe* di Saint-Exupéry, con semplicità: "*Nel villaggio, di notte, seguivamo mio padre, che portava una fiaccola e illuminava il cammino per noi che gli stavamo dietro. Illumina le persone che ti seguono, per mostrare loro la strada. Non è magnifico? Chi possiede la luce guiderà gli altri. Abbiamo bisogno di lampadieri. È un bel personaggio del libro e mi piace considerarmi un lampadiere*".
Non sorprende che Brunello Cucinelli abbia ispirato Giuseppe Tornatore. Il regista dell'indimenticabile *Nuovo Cinema Paradiso* racconta, in un film dedicato all'imprenditore, una storia che per certi versi gli somiglia, incentrata sulla memoria, sulle radici e sulla realizzazione personale. In *Brunello, il visionario garbato*, singolare

opera sospesa tra documentario e lirismo cinematografico, ritroviamo il suo percorso, il mondo contadino, umile ma felice, della sua infanzia nei pressi di Perugia, il suo successo… E vediamo anche Solomeo. Questo luogo perfetto, paese natale di sua moglie, allora abbandonato, è stato interamente restaurato da Brunello Cucinelli, con richiami all'agorà greca e al Rinascimento. Attorno al Castello, edificio del XIV secolo che ospita una scuola dei mestieri, si sviluppano un anfiteatro, il Giardino dei Filosofi, dedicato alla meditazione, il Parco della Bellezza, con un vigneto e degli ulivi, oltre a un frutteto e a un orto che rifornisce la mensa. Più in basso si trova un edificio luminoso, la fabbrica. "*Sono nato a dieci chilometri da qui, in un piccolo paese, dalle origini antiche come Solomeo. Ho conosciuto mia moglie quando lei aveva sedici anni e io diciassette. Qui la vita di paese è come quella del luogo in cui sono nato. E penso che il luogo della vita sia uno solo. Il luogo dell'anima. Puoi essere ricco, avere case dove vuoi, ma il luogo dell'anima è unico*". E poi c'è l'Accademia Neoumanistica Aureliana, un'immensa biblioteca con cui Cucinelli vuole rendere universale il sapere, a partire naturalmente dai suoi pensatori prediletti. La campagna per la collezione autunno-inverno 2025 lo ritrae proprio in mezzo a questo oceano di libri, che è poi anche sulla locandina del film di Tornatore. "*Ho 120.000 libri. Erano in attesa in un magazzino, mentre veniva terminata la costruzione della biblioteca. Nella fotografia, intorno a me, ce ne sono circa 60.000*", spiega. Si considera il traghettatore, colui che accompagna gli altri da una riva all'altra: "*Non sono il proprietario. Sono il responsabile, certo. Perché il proprietario è l'umanità*". Cucinelli parla accompagnando le parole con ampi gesti, come fanno gli italiani quando si infervorano. Per concludere, cita la celebre massima di Pascal: "*Il cuore ha le sue ragioni che la ragione non conosce*". E, in questo suo ricco brodo di cultura, Cucinelli ha costruito un modello di comportamento guidato dalla passione. La domanda è: il cuore può consigliare la ragione? Avete tre ore per scoprirlo.

**DIDASCALIE PAG.57**

**In alto:** Brunello Cucinelli tra le capre da cashmere della Mongolia, nel film *Brunello, il visionario garbato*, con la regia di Giuseppe Tornatore.

**In basso:** Il borgo di Solomeo, in Umbria, Italia.